



Ragusa-Ct Oggi i sindaci interessati si mobilitano

MICHELE BARBAGALLO

Progetto di finanza per il raddoppio della Ragusa-Catania, questa mattina alle 10,30, a Catania, il sindaco Salvo Pogliese e i primi cittadini dei comuni di Ragusa, Lentini, Carlentini, Francofonte, Vizzini, Licodia Eubea e Chiaramonte Gulfi, attraversati dal percorso della nuova superstrada, esprimeranno la posizione dei territori interessati al rapido avvio dei lavori dell'importante arteria di collegamento che nei giorni scorsi ha avuto un nuovo stop da parte del governo nazionale. Intanto, oggi pomeriggio, nella sede della Cna, l'Osservatorio delle infrastrutture ha chiamato a raccolta i rappresentanti delle varie associazioni datoriali di categoria per valutare eventuali mobilitazioni.

Sulla vicenda prende posizione l'Ance di Ragusa. «La 514 - dice il presidente dei costruttori, Seba-

Ance. «Tutti dicono di volerla, ma finora soltanto chiacchiere»

stiano Caggia - sta diventando l'emblema di una sorta di "immobilismo dinamico" grazie al quale con le parole (la parte dinamica) il raddoppio è una priorità governativa (...di ogni governo, di destra, di sinistra, di centro, azzurro, rosso, giallo e verde) ma con i fatti che seguono (la parte immobile) tutto rimane com'è. In questi ultimi 10 anni abbiamo vissuto il rigore di Di Pietro, l'ebbrezza di Matteoli, l'ottimismo di Lupi, le rassicurazioni di Del Rio, la determinazione di Toninelli e, da ultimo, le certezze della Lezzi: tutti concordi e risoluti sulla Ragusa-Catania quale opera strategica per l'economia del Sud-Est e tutti ugualmente pronti a rinviare le decisioni e fare chiarezza; così, mentre a Roma si continua a discutere, sulla "camionale per Catania" si continua a morire. Oggi apprendiamo che un "advisor" indipendente ha bocciato l'idea del project financing, che il pedaggio proposto è troppo esoso, che il promotore non è gradito ai decisori pubblici, che non vi sarebbero vie alternative gratuite, che l'Europa non approverebbe, che lo Stato è in grado di farla senza la finanza privata».

E la Cgil interviene con il segretario generale Giuseppe Scifo e con il segretario della Fillea Cgil Franco Cascone. «Non basta l'annuncio della ministra per il Mezzogiorno che assicura sulla volontà del Governo di voler portare avanti l'opera - dicono - Ed è proprio su questo Dicastero ed in generale sulle politiche per il Mezzogiorno che nutriamo maggiori perplessità vista l'impostazione politica ed i progetti in corso dell'Esecutivo che vedono primeggiare sempre la Lega e la priorità degli interessi del nord».

SCUOLA. La disdetta degli affitti per gli immobili in cui hanno sede l'Alberghiero e il liceo artistico

«Cerchiamo soluzioni insieme»

Piazza riceve Cavallino: «Si può ancora trovare una soluzione, niente fughe in avanti»

Interviene anche l'on. Minardo: «Ho chiesto l'intervento del prefetto ma anche il governo centrale avvii iniziative e sblocchi l'impasse»

CONCETTA BONINI

"La situazione è costantemente monitorata e siamo ancora in tempo a risolverla ma intanto bisogna mettere in conto le difficoltà finanziarie dell'Ente e di cui il Governo regionale è consapevole, tant'è che l'assessore regionale alle Autonomie locali Bernadette Grasso ha indetto un'apposita riunione con i commissari straordinari e i sindaci metropolitani per il prossimo 14 marzo proprio per affrontare il tema del funzionamento degli istituti scolastici superiori in provincia". È tutto quello che il commissario del Libero Consorzio di Ragusa Salvatore Piazza ha potuto dire, ricevendo a Viale del Fante il consigliere comunale di Modica, Tato Cavallino, che ha chiesto informazioni ed assicurazioni circa la disdetta dei contratti di locazione degli immobili di Modica destinati a sede del Liceo Artistico e dell'Istituto Alberghiero.

Piazza ha ribadito il suo impegno per risolvere tempestivamente la questione informando il consigliere comunale di Modica che da tempo sono note le criticità finanziarie dell'Ente che si trova in squilibrio finanziario e nell'impossibilità di approvare il bilancio di previsione: "Credo

che neanche un presidente eletto - ha detto Piazza - si assumerebbe l'onere e la responsabilità di tenere in vita contratti di locazione per centinaia di migliaia di euro che poi non potrebbe onorare. Tra l'altro non avendo la necessaria competenza finanziaria si accrescerebbe l'indebitamento dell'ente".

Per quanto concerne la politica di edilizia scolastica fatta dall'ente, il commissario ha ribadito a Cavallino che l'Ente aveva programmato da tempo la realizzazione di sedi definitive nel territorio di Modica contando anche sulla disponibilità del Comune a mettere a disposizione aree edificabili. Ma le lettere al sindaco di Modica del 3 aprile 2017 e del 27 settembre 2018 non hanno avuto alcun riscontro e quindi l'Ente è nell'impossibilità di avviare la progettazione per programmare la realizzazione di nuovi edifici scolastici e ottenere i relativi finanziamenti. "Ritengo - ha concluso Piazza - fondamentale la sinergia istituzionale per individuare soluzioni utili al superamento delle criticità dell'edilizia scolastica a Modica evitando primogeniture o fughe in avanti".

Sull'argomento è intervenuto anche il deputato nazionale Nino Minardo: "La gravissima situazione in cui versa il Libero consorzio di Ragusa, dovuta al prelievo forzoso delle entrate da parte dello Stato non può giustificare tali azioni, peraltro gestite con superficialità. Della vicenda ho anche chiesto un intervento al Prefetto di Ragusa per verificare quali possibili soluzioni di possano adottare per evitare il peggio. Richiesta di intervento anche al Governo Nazionale per avviare iniziative di propria competenza e responsabilità per garantire il diritto allo studio agli studenti".



L'ISTITUTO ALBERGHIERO PRINCIPI GRIMALDI

Mensa scolastica, plastica addio

Palazzo dell'Aquila annuncia l'utilizzo esclusivo di stoviglie in resina riutilizzabile
«Con quello che risparmieremo planteremo nuovi alberi nei giardini degli istituti»

**Il papà
«Va meglio
ma occorre
parlarci»**

l.c.) Soddisfatto dell'andamento del servizio di mensa scolastica anche Fabio Licitra, il rappresentante del comitato di genitori ieri presente a Palazzo dell'Aquila in conferenza stampa a fianco dell'assessore Iacono. «Parlo da genitore già lo scorso anno coinvolto nell'esperienza del comitato per vigilare sul servizio reso ai nostri figli in occasione dello scivolone da parte dell'amministrazione che vide sollevare forte polemiche per la bassa qualità dei pasti. Quest'anno le cose vanno in maniera diversa, da parte nostra c'è sempre la richiesta di una maggiore comunicazione con i rappresentanti della ditta perché, penso sia normale, sorgono tanti dubbi che potrebbero essere chiariti in maniera diretta».

LAURA CURELLA

Il servizio di mensa scolastica al centro di una conferenza stampa a Palazzo dell'Aquila tesa a lanciare diverse iniziative all'insegna dell'educazione ambientale e del riuso. Presenti l'assessore alla Pubblica Istruzione, Giovanni Iacono, il rappresentante dell'Ati di imprese che gestisce il servizio di mensa scolastica, Rosario Sortino, la biologa Flavia Campo ed il rappresentante del comitato genitori, Fabio Licitra.

Al di là della qualità del servizio reso alle scuole comunali, ribadita nel corso del confronto, l'assessore Iacono di concerto col titolare della ditta Sortino hanno puntato l'attenzione sugli eventi che interessano bambini e genitori. Si inizia con Plastic Free. «Si tratta di una iniziativa della quale avevamo già accennato ma che adesso - ha spiegato Iacono - col servizio a pieno regime, concretizzeremo. Lo scopo è ridurre l'impatto ambientale del servizio di mensa scolastica, sostituendo le posate in plastica con quelle di melamina, una particolare resina riutilizzabile. La richiesta alle famiglie è di lavarle, una volta portate a casa dai bimbi, e di rimetterle nuovamente nello zaino per il giorno dopo».

«In un anno scolastico stimiamo di utilizzare circa 750 mila kit di posate di plastica - ha aggiunto Sortino -. Se riuscissimo a sostituirle con quelle riutilizzabili otterremo un risparmio economico, certificato, che non tratteremo per la ditta ma che reinvestiremo in alberi da piantare nei giardini delle scuole». Un segnale di rispetto per l'ambiente che vedrebbe gli alunni protagonisti. «Segnale che potrebbe essere amplificato se nel prossimo capitolato si riuscisse a prevedere la somministrazione dei pasti non serviti in monoporzione che ci consentirebbe di eliminare anche l'utilizzo dei piatti di plastica».

Oltre a Plastic Free, diversi gli eventi, a partire dal 21 marzo con il pranzo preparato utilizzando



L'assessore Giovanni Iacono e Rosario Sortino durante la conferenza stampa di ieri mattina a palazzo di Città.

materie prime provenienti dai terreni confiscati alla mafia ed adesso gestiti da Libera. Ed ancora, i bimbi saranno protagonisti di Mani in pasta, un laboratorio educativo per esaltare le tradizioni culinarie locali, dell'orto tematico che coinvolgerà i bimbi nel ciclo di vita delle materie prime utilizzate per confezionare i pasti, dal seme al piatto. Ed ancora, le cucine aperte per coinvolgere i genitori che, su prenotazione, potranno pranzare con gli stessi pasti dei figli per avere maggiore consapevolezza della qualità offerta dal servizio di mensa scolastica. «Si tratta di eventi di grande importanza - ha concluso l'as-

assessore Iacono - che al di là del servizio offerto mirano alla sensibilizzazione a 360 gradi di tutte le sfaccettature che ruotano attorno a questa particolare tematica».

Qualità dei pasti certificata anche dalla biologa Campo, la quale ha ribadito che l'utilizzo di materie prime biologiche ed a chilometro zero rappresenta una ricchezza ulteriore del servizio. «Hanno un aspetto diverso rispetto a quelli che siamo abituati a vedere sugli scaffali dei supermercati ma ciò non deve trarre in inganno: si tratta del meglio che possiamo offrire ai bambini».

«La Pozzallo-Ispica è piena di buche»

La denuncia. Il consigliere Giannone invoca l'intervento del Libero consorzio comunale

VANESSA AMICO

POZZALLO. Il consigliere comunale di Pozzallo, Franco Giannone, prosegue la sua battaglia per la manutenzione delle strade che interessano la città di Giorgio La Pira e la strada provinciale che collega Pozzallo con Ispica, protagonista di moltissimi incidenti stradali, spesso anche mortali. "Bisogna intervenire quanto prima per poter riparare le pericolose buche" afferma il consigliere di maggioranza. Giannone per l'ennesima occasione sollecita e chiede aiuto sia alla Regione, alla Provincia e agli organi competenti di poter intervenire sperando che arrivino nel breve tempo possibile delle imminenti e positive risposte. Quel tratto di strada provinciale va sistemata. "Non posso più accettare che si verifichino ancora incidenti, troppe giovani vite spezzate in questi ultimi mesi nel territorio ibleo" prosegue con tono acceso Franco Giannone. Pertanto, chi si trova a percorrere quotidianamente quel tratto di strada,



UNA DELLE BUCHE CHE COSTELLANO LA STRADA INCRIMINATA

all'altezza del passaggio a livello di contrada Marabino, si rammenti di prestare la massima attenzione e moderare la velocità, tutelando la propria vita e quella degli altri automobilisti. In attesa e nella speranza che si faccia qualcosa. Lo stesso consigliere Giannone in collaborazione con il collega di Modica Daniele Scapellato, seppur appartenenti a due città guidate da amministrazioni diverse, avevano lanciato in modo congiunto, la scorsa estate, un grido d'allarme che riguardava il completo stato di abbandono, con la conseguente pericolosità per l'incolumità dei cittadini, delle strade di competenza dell'ormai ex Provincia regionale di Ragusa ricadenti nel territorio al confine tra i comuni di Modica e Pozzallo. Si tratta di due arterie di fondamentale rilevanza ed importanza per la mobilità del territorio del versante sud della provincia. Il primo tratto in questione è la strada provinciale 45, meglio conosciuta come la vecchia strada di collegamento Modica-Pozzallo.

L'advisor indipendente ha bocciato l'idea del project financing

Raddoppio della Statale 514, il Cipe ha rinviato la decisione

La Cgil: se il problema sono i costi del pedaggio si individuino fonti alternative

Davide Bocchieri

Le notizie che rimbalzano da Roma sulla Ragusa-Catania, nonostante le rassicurazioni fornite dal ministro per il Sud, Barbara Lezzi, tengono in apprensione associazioni di categoria, sindacati e semplici cittadini.

L'ennesimo rinvio della decisione del Cipe sul piano finanziario ha spinto il Comitato che si batte per il raddoppio dell'importante arteria che collega trasversalmente il Sud-siciliano a tenere un incontro oggi

pomeriggio, nella sede della Cna. «La 514 sta diventando l'emblema di una sorta di immobilismo dinamico grazie al quale con le parole (la parte dinamica) il raddoppio è una priorità governativa (...di ogni governo, di destra, di sinistra, di centro, azzurro, rosso e ora gialloverde!) ma con i fatti che seguono (la parte immobile) tutto rimane com'è!». Così esordisce il presidente di Ance Ragusa, Sebastiano Caggia. E aggiunge: «In questi ultimi dieci anni abbiamo vissuto il rigore di Di Pietro, l'ebrezza di Matteoli, l'ottimismo di Lupi, le rassicurazioni di Del Rio, la determinazione di Toninelli e, da ultimo, le certezze della Lezzi: tutti concordi e risoluti sulla Ragusa-Catania quale opera strate-



Viabilità extraurbana. Un tratto della Ragusa-Catania

gica per l'economia del Sud-Est e tutti ugualmente pronti a rinviare le decisioni e fare chiarezza: così, mentre a Roma si continua a discutere sulla camionale per Catania si continua a morire». «Oggi apprendiamo che un advisor indipendente ha bocciato l'idea del Project Financing - spiega Caggia -, che il pedaggio proposto è troppo esoso, che il Promotore non è gradito ai decisori pubblici, che non vi sarebbero vie alternative gratuite, che l'Europa non approverebbe, che lo Stato è in grado di farla senza la finanza privata». E conclude: «Nessuno, ma proprio nessuno, che ci dica seriamente, se, come e quando si apriranno i cantieri, che ci presenti un cronoprogramma dettagliato o che ci la-

scino in pace e ci dicano, chiaramente, che di questo lembo d'Italia non importa nulla a nessuno e che dovremo rassegnarci a morire di isolamento ed incidenti stradali». La Cgil incalza: «Se il problema è il project financing e quindi i costi del pedaggio a gravare sull'utenza, si proceda ad individuare progetti alternativi e finanziamenti pubblici. Temiamo che tutto ciò possa far slittare di molto l'avvio dei lavori, e siccome questo governo è carente proprio nelle politiche sugli investimenti infrastrutturali, le nostre preoccupazioni sono a maggior ragione motivate. Fin'ora solo annunci, proclami, e come è ormai usuale, privi di soluzioni concrete». (*DABO*)

Ultimata la campagna di scavi a Scicli

Tre Cantoni, scoperta una scalinata

Interessanti ritrovamenti vengono annunciati dal Sovrintendente Rizzuto

SCICLI

Chiusa la campagna scavi al Castello dei tre Cantoni si guarda già a quella programmata per la prossima primavera-estate. «Scoperte interessanti – ha spiegato nei giorni il sovrintendente ai beni culturali di Ragusa, Calogero Rizzuto – scoperte che ci porteranno, quasi sicuramente, a riscrivere la storia di questa parte della città di Scicli». Il primo step delle indagini archeologiche ha portato alla scoperta di una scalinata in pietra capace di condurre all'interno del Castello che è stata trovata a ridosso delle mura della Torre

triangolare, una delle poche presenti in Italia di questa tipologia. La parte sotterranea delle mura del castello ha permesso di scoprire come il manufatto sia stato fatto oggetto, più volte, di interventi di rafforzamento al fine di mettere in sicurezza i luoghi da eventuali crolli. È qui che si sarebbero depositati sedimenti provenienti da azioni atmosferiche anche alluvionali. Ad operare negli scavi archeologici sono stati i responsabili della Sovrintendenza ai beni culturali di Ragusa ed una equipe docenti-studenti dell'Università della Polonia. Il Castello dei Tre Cantoni sorge su un'acropoli rocciosa difesa naturalmente su tre lati dalle due vallate di San Bartolomeo e di Santa Maria La Nova e da un ampio fossato che sbarrava l'accesso da est.

Dalle indagini archeologiche eseguite in diverse occasioni sarebbero emerse almeno tre fasi edilizie. La più antica, posta nella prima metà del 1300, ha visto la creazione del nucleo centrale della torre a pianta triangolare e la presenza di un paio di ambienti residenziali appartenenti al complesso più antico; la seconda si pone a partire dalla metà del XIV per concludersi circa cento anni più tardi con l'estensione del nucleo iniziale del castello verso la cava di Santa Maria La Nova grazie alla realizzazione di due torri quadrate e di un muraglione a tenaglia collegato al fossato intagliato direttamente nella viva roccia. Chiude per ultima la fase rinascimentale o pre-terremoto con l'ampliamento dell'edificio fortificato. (*PID*)